

*Entrare e uscire dalle interazioni: microtransizioni familiari osservate in contesti triadici**

Enter and exit from interactions: micro-transitions in family triads

di Ada Cigala[†], Laura Fruggeri[‡], Giovanni Marozza[§], Elena Venturelli^{**}

L'obiettivo della ricerca è quello studiare come i componenti di triadi familiari a sviluppo tipico si coordinano in situazioni di microtransizione, cioè in quei momenti della vita quotidiana che comportano cambiamenti repentini di ruolo, di posizione, di interazione. A tale scopo 14 triadi familiari composte da madre, padre e bambino/a di 4 anni sono state osservate in laboratorio mentre giocavano insieme in un setting in cui era loro richiesto di cambiare tre volte la configurazione interattiva. Le dinamiche interattive messe in atto dalle triadi familiari sono state analizzate attraverso alcune categorie descrittive di processi implicati nella micro-transizione (svincolo, affidamento, accoglienza, coinvolgimento, coordinazione, sintonizzazione affettiva). I risultati hanno consentito di individuare due diversi profili di funzionamento interattivo familiare.

Parole chiave: famiglia, microtransizione, relazioni triadiche, coordinazione, sintonizzazione affettiva

The aim of the research is studying how the components of normative family triads coordinate in micro-transitions, that is in those situations of everyday life that imply

* Ricevuto: 26/03/2009 – Revisionato: 16/05/2010 – Accettato: 5/08/2010

Autodichiarazione del rispetto delle norme etiche: 26/03/2009

[†] Dipartimento di Psicologia - Università di Parma, ada.cigala@unipr.it, 0521-034828, fax: 0521-034812

[‡] Dipartimento di Psicologia - Università di Parma, laura.fruggeri@unipr.it, 0521-034826, fax: 0521-034812

[§] Dipartimento di Psicologia - Università di Parma, giovanni.marozza@libero.it, 0521-034826, fax: 0521-034812

^{**} Dipartimento di Psicologia - Università di Parma, elena.venturelli@nemo.unipr.it, 0521-034825, fax: 0521-034812

Rivista di Studi Familiari, 2/2010

rapid changes in roles, positions and interactions. For this purpose, 14 triads composed of mother, father and a 4 year old child have been observed in laboratory while playing together in a setting where they were asked to change their interactive configuration three times. For the analysis, we elaborated some categories able to point out the processes embedded in the micro-transitional dynamics (separation-entrust-welcoming-joining; triadic coordination; emotional tuning). The results allow to identify two different “forms” of normative family interactions in situation of micro-transition.

Key words: family, micro-transitions, triadic relations, coordination, emotional tuning

Lo studio delle transizioni familiari è un importante ambito di ricerca della psicologia delle relazioni familiari. Le famiglie infatti sono unità dinamiche che, su sollecitazioni interne ed esterne, intraprendono costantemente processi adattivi che garantiscono la loro continuità nel tempo. L'identità delle famiglie, infatti, è preservata dai processi morfostatici e morfogenetici attivati in corrispondenza dei cambiamenti che investono sia i loro componenti nel corso del loro sviluppo, sia la forma delle relazioni tra loro, sia la composizione del gruppo e il contesto sociale in cui esse sono inserite e con cui intrattengono rapporti (Cusinato, 1988; Fruggeri, 1998; Malagoli-Togliatti e Lubrano-Lavadera, 2002; Migliorini e Rania, 2008; Scabini, 1995; Scabini e Cigoli, 2000). Le transizioni che tuttavia costituiscono oggetto di studio e di ricerca sono solitamente quelle connesse con quei periodi nella storia delle famiglie durante i quali esse ridefiniscono i loro rapporti in termini di vicinanza/distanza, potere, gerarchie, ruoli, confini. Si tratta di riorganizzazioni dinamico-relazionali che, pur realizzandosi attraverso negoziazioni quotidiane (Breulin, 1988), producono delle trasformazioni rilevabili ad un livello macroanalitico.

Tuttavia, nella vita delle famiglie ci sono altre transizioni importanti per la qualità sia dei percorsi dello sviluppo personale dei singoli componenti, sia delle relazioni che si strutturano tra loro. Si tratta di microtransizioni rilevabili a livello interattivo, che fanno riferimento a come le persone si coordinano nell'assumere e abbandonare posizioni e ruoli diversi nell'interazione. Le microtransizioni coincidono con quei passaggi repentini che nelle famiglie si possono ripetere anche più volte in un breve tempo e che implicano un cambiamento temporaneo nella dinamica delle interazioni (esempio: quando il padre dopo una giornata di lavoro va a prendere il figlio alla scuola dell'infanzia o a casa dei nonni).

Le microtransizioni da una situazione interattiva all'altra sono momenti cruciali che richiedono la capacità dei membri di coordinarsi tra loro e possono essere concettualizzate anche come delle “microseparazioni” che prefigurano “nuovi coinvolgimenti”; in quanto tali esse implicano capacità complesse quali quelle: di separarsi e di ricongiungersi con un altro partner o

con altri partner, di mantenere il contatto pur assumendo una posizione periferica, di prestare attenzione ai segnali degli altri, ecc.

Nelle microtransizioni sono in gioco emozioni, vissuti e competenze che evidenziano le modalità e le possibilità di un gruppo familiare di raggiungere e ripristinare ogni volta l'equilibrio tra bisogno di sicurezza e bisogno di esplorazione dei singoli membri (Byng-Hall, 1995). Sono momenti importanti nella vita delle famiglie perché attraverso di essi, i componenti possono apprendere competenze sociali e strategie di coping da spendere anche al di fuori del gruppo familiare di appartenenza. Sviluppano le capacità necessarie ad esplorare nuovi contesti relazionali pur rimanendo connessi con quelli abituali.

In particolare, dal punto di vista evolutivo, le dinamiche implicate nelle microtransizioni rappresentano dei contesti all'interno dei quali i bambini, come gli altri membri e insieme agli altri membri, fanno esperienza continua della decostruzione e ricostruzione delle dinamiche interattive; essi si ritrovano di volta in volta coinvolti in relazioni che hanno forme differenti e nelle quali è chiesto a loro di assumere ruoli diversi (partecipanti attivi o osservatori) e di coordinarsi con gli altri in modi diversi a seconda della situazione (Cigala, 2007). Quindi, le microtransizioni lungi dall'essere concepite come esperienze sporadiche, si configurano piuttosto come la punteggiatura delle interazioni quotidiane di una famiglia, ed in quanto tali divengono contesti di sviluppo fondamentali per i bambini. In particolare, le modalità interattive che caratterizzano le microtransizioni nelle quali un bambino è coinvolto, rappresentano esperienze che contribuiscono a formare, da un lato la percezione che egli ha di sé in relazione agli altri, delle proprie risorse e dei propri limiti, e della proprie possibilità di autonomia ed esplorazione del nuovo, dall'altro contribuiscono allo sviluppo delle sue capacità relazionali, nei termini soprattutto di capacità di percepirsi e muoversi in una dimensione relazionale più ampia della diade. In questa prospettiva l'individuo viene concepito e si concepisce come inserito in una dinamica relazionale complessa, sempre almeno triadica, a partire dal contesto familiare e fin dai primi mesi di vita (Byng-Hall, 1995; Carli, 1999; Fava Viziello e Simonelli, 2007; Fivaz-Depeursinge e Corboz-Warnery, 2000; Fruggeri, 2002, 2005; Lavelli, 2007).

La ricerca sulle relazioni familiari ha tuttavia trascurato questi particolari momenti di transizione della vita quotidiana delle famiglie, concentrandosi piuttosto su come i componenti di una famiglia si coordinano reciprocamente, mentre sono coinvolti in una determinata situazione.

In realtà, in ogni processo interattivo possiamo distinguere due tipi di fasi che sono complementari tra loro, ma anche diverse che noi chiameremo: configurazioni e microtransizioni.

L'analisi delle configurazioni mette in luce come i componenti di una famiglia si coordinano tra loro mentre sono coinvolti in una specifica situazione interattiva (ad esempio: come interagiscono mentre giocano

insieme, oppure quando il padre e la bambina sono impegnati in qualche attività e la madre è presente ma non direttamente partecipe) (Fivaz-Depeursinge e Corboz-Warnery, 2000).

La focalizzazione del concetto di microtransizioni, adattato da Breulin (1988), invece mette in evidenza come i componenti di una famiglia si coordinano per muoversi da un tipo di configurazione ad un'altra; mette cioè in luce il processo che prende forma per decostruire una configurazione (madre e figlio discutono di un compito, mentre il padre assiste leggermente in disparte) e costruirne una nuova (il padre aiuta il figlio a fare il compito in questione mentre la madre assume una posizione periferica). Proporsi, quindi, di analizzare la microtransizione significa come ricercatori porsi questa domanda: quali processi avvengono mentre si realizza questo cambiamento interattivo? In lavori precedenti ci siamo proposti di definire il concetto di microtransizione e di individuare una procedura sperimentale e indici adeguati per poterla indagare (Cigala, Fruggeri, Marozza e Venturelli, 2009).

Nello specifico, partecipare ad una configurazione e interagire in una microtransizione comportano infatti abilità relazionali molto differenti, e per questo è opportuno studiarle come momenti separati.

Essere coinvolto in una configurazione interattiva richiede la capacità di coordinarsi con gli altri per stare nella situazione, ovvero richiede importanti abilità psicologiche quali: la capacità di stare nel rapporto con un altro, la capacità di starne fuori, e la capacità di interagire con due partner contemporaneamente senza sottrarsi, né escludere nessuno. Essere coinvolti in una microtransizione comporta, invece, la capacità di coordinarsi con gli altri per entrare e uscire dalle situazioni interattive. In altri termini, le configurazioni implicano la co-costruzione di modelli interattivi (il coinvolgimento), le microtransizioni implicano sia la de-costruzione di modelli interattivi (la separazione), sia la ri-costruzione di modelli interattivi (il coinvolgimento) (Cigala, *et al.*, 2009).

Nei contesti triadici, quali le famiglie, la separazione e il coinvolgimento sono connessi in una dinamica sistemica. Infatti, in una prospettiva diadica la transizione tende a configurarsi come una dinamica frammentata: in prima istanza qualcuno si separa (es.: la madre) e qualcuno consente la separazione (es.: la bambina), e successivamente, come momento separato, qualcuno si ricongiunge (es.: la madre) e qualcuno accoglie (bambina). Completamente differente è l'analisi della separazione in un contesto triadico, dove la dinamica che avviene è continua e prevede qualcuno che si separa da qualcun altro (es.: la madre dalla bambina), che tuttavia mentre si separa può affidare il partner da cui si sta separando ad un altro ancora (es.: la madre affida la bambina al padre), che a sua volta accoglie chi è stato lasciato/affidato, e insieme si coinvolgono in una nuova interazione (es.: padre e bambina). In un contesto triadico la separazione e il coinvolgimento possono essere connessi dall'affidamento e dall'accoglienza. Una micro-

transizione comporta quindi che i personaggi coinvolti si coordinino per realizzare una dinamica relazionale che si articola attraverso quattro processi complementari e intrecciati tra loro: svincolo-affidamento-accoglienza-coinvolgimento (Fruggeri, 2002; 2005).

Se dunque differenti sono i processi coinvolti, analizzare le microtransizioni significa adottare nuovi costrutti e nuove categorie di analisi rispetto a quelle utilizzate per lo studio delle configurazioni (Kerig e Lindhal, 2006).

Obiettivi della ricerca

A partire dalle precedenti premesse, l'obiettivo della ricerca è quello di descrivere le modalità di funzionamento delle triadi familiari a sviluppo tipico in situazioni di microtransizione. In particolare, ci si propone di studiare le modalità della famiglia di transitare da una configurazione all'altra, vale a dire di analizzare le dinamiche triadiche che si realizzano nel passaggio da una forma interattiva che presuppone che ciascun membro familiare assuma un determinato ruolo (attivo, o periferico) in relazione agli altri, ad un'altra che presuppone un cambiamento dei suddetti ruoli.

L'idea di base, che deriva in parte dai risultati di uno studio preliminare condotto su un gruppo di famiglie più esiguo (Cigala, Chiari, Everri, Fruggeri, 2008) e in parte da alcuni apporti teorici (Fruggeri, 2005; Byng-Hall, 1998), è che nelle microtransizioni sia possibile per le famiglie intessere un contesto sicuro all'interno del quale tutti membri possono "separarsi" e "ricongiungersi" più volte in forme interattive diverse. Più specificatamente, nonostante la natura esplorativa dello studio, ci si aspetta di poter descrivere e discriminare attraverso il costrutto di *svincolo-affidamento-accoglienza-coinvolgimento* (Fruggeri, 2002; 2005) differenti modalità della famiglia di destrutturarsi e ristrutturarsi nelle varie forme di microtransizione proposte.

Metodo

Gruppo dei partecipanti e procedura

Hanno partecipato alla ricerca 14 triadi familiari, di ceto medio, composte da padre, madre e bambino (10 femmine, 4 maschi) di 4-5 anni (età media 59 mesi). Le famiglie sono state reclutate nelle scuole d'infanzia di una città del nord Italia, attraverso la mediazione svolta dal coordinamento e dalle educatrici. L'età media dei genitori è di 37 anni per le madri, di 38 anni per i padri, tutti di nazionalità italiana; 8 bambini su 14 sono figli unici. Le

professioni prevalenti dei genitori risultano essere: impiegati e liberi professionisti.

Il compito proposto a ciascuna triade è simile a quello previsto dal *Lausanne Triadic Play* (Fivaz-Depeursinge e Corboz-Warney, 2000). Nel dettaglio, dopo aver provveduto a far firmare a ciascun genitore la liberatoria relativa al consenso informato, e dopo una brevissima indagine finalizzata a raccogliere alcuni semplici dati anagrafici dei genitori (titolo di studio, tipo di lavoro ed età), ad ogni famiglia è stato chiesto di giocare insieme con alcuni giochi disposti su un tavolino secondo la seguente consegna: “*Vi chiediamo di giocare insieme, in quattro modi diversi, per circa 10 minuti, prima un genitore, madre o padre scegliete voi chi inizia, gioca con il bambino e l’altro sta a guardare, poi è l’altro genitore a giocare con il bambino e l’altro guarda, successivamente potete giocare tutti e tre insieme, e da ultimo madre e padre chiacchierano fra loro e il bambino gioca da solo*”.

Il compito proposto chiedeva, quindi, a ciascuna famiglia di destrutturarsi e ristrutturarsi, tre volte, ovvero di compiere tre microtransizioni: da una configurazione in cui un genitore (esempio: la madre) gioca con il bambino e il padre osserva [(M-B)P], si passa a quella in cui invece il padre gioca con il bambino e la madre è periferica [(P-B)M], per poi passare a un gioco a tre in cui tutti interagiscono insieme [(M-B-P)], per arrivare infine al passaggio che conduce alla configurazione in cui i genitori interagiscono mentre il bambino è in posizione periferica [(P-M)B]. Si è scelto di utilizzare questo compito perché si rivela essere estremamente ecologico, nel senso che consente di osservare le differenti forme interattive attraverso le quali quotidianamente una famiglia transita (Holmberg, Korvela, Jonsson e Kuipiainen, 2008).

Nel corso di questi tre differenti passaggi, i processi implicati nella dinamica della microtransizione presa a riferimento (*svincolo-affidamento-accoglienza-coinvolgimento*) risultano diversamente articolati.

Nello specifico, nella microtransizione dalla I alla II configurazione (es.: da (M-B) P a (P-B) M) la madre e il bambino si *svincolano*, la madre *affida* il bambino al padre, da parte sua il padre e il bambino si *accolgono* e si *coinvolgono* reciprocamente. Il passaggio alla III configurazione (M-B-P) richiede una dinamica differente: il bambino e il padre si *svincolano*, il padre *affida* il bambino ad entrambi i genitori (sé stesso e la partner), insieme si aprono alla madre *accogliendola* e tutti e tre i partner si *coinvolgono* nella nuova interazione. Infine, la microtransizione verso la IV configurazione [(M-P) B] comporta lo *svincolo* dei tre partner, l’*affidamento* del bambino a stesso da parte della madre e/o del padre, ed il *coinvolgimento* e l’*accoglienza* dei due genitori.

Le triadi familiari hanno svolto il compito previsto, nei locali del laboratorio di osservazione. Al centro della stanza erano posizionate tre seggiole disposte attorno ad un tavolino rotondo, i membri della triade

potevano liberamente scegliere la sedia che desideravano occupare. I giochi disposti sul tavolino erano vari, tutti potenzialmente interessanti per bambini di 4-5 anni (Cigala, 2001).

Le interazioni madre-padre-bambino sono state video-registrate attraverso tre telecamere che consentono una ripresa particolareggiata, attraverso tre differenti prospettive, sia di ognuno dei partecipanti all'interazione che della situazione interattiva nel suo insieme.

Operazionalizzazione dei costrutti

Il costrutto teorico dello *svincolo-affidamento-accoglienza-coinvolgimento*, in base a studi precedenti (Fruggeri, 2002; 2005; Cigala *et al.*, 2008) è stato operazionalizzato come segue.

Lo *Svincolo* si svolge attraverso tutti quei movimenti verbali, corporei ed espressivi che consentono a due o tre membri che sono in una interazione attiva, di uscire da essa per porsi nell'ottica di osservatori periferici in grado di relazionarsi con altri o di rimanere ad osservare la dinamica interattiva. In particolare con movimenti verbali si intendono tutte le forme di dichiarazione verbale esplicita di uscire da una interazione nella quale si ha un ruolo attivo (ad esempio nella microtransizione da (M-P-B) a (M-P)B: *la bambina dice "adesso basta giocare con la bambola, ora gioco da sola"*), con movimenti corporei si intendono invece tutte le azioni del corpo (principalmente bacino, busto, mani, testa) finalizzate sempre a distanziarsi fisicamente dall'altro con il quale si è in interazione (ad esempio nella microtransizione da (P-B)M a (M-B)P: *il padre lascia il materiale da gioco e indietreggia con il busto dal tavolo*), infine i movimenti espressivi si riferiscono allo sguardo e alle espressioni emotive del volto messe in atto ancora una volta per uscire da una interazione con un altro (ad esempio nella microtransizione da (M-B)P a (P-B)M: *la madre distoglie lo sguardo dall'attività*).

L'*Affidamento* corrisponde all'insieme dei movimenti verbali (dichiarazioni verbali esplicite; ad esempio nella microtransizione da (P-B)M a (M-B)P: *il padre dice "adesso giochi con la mamma"*), corporei (azioni del corpo: bacino, busto, mani, testa; ad esempio nella microtransizione da (M-B)P a (M-P-B): *la madre ruota la testa dal bambino al padre*) ed espressivi (sguardo ed espressioni emotive del volto, ad esempio nella microtransizione da (M-B)P a (M-P-B): *la madre sorridendo sposta lo sguardo dal bambino al padre*) attraverso i quali:

– un adulto prepara il bambino alla nuova interazione, nel senso di affidarlo all'altro genitore: *affidamento* all'altro genitore. Esempio: *alla fine dell'interazione di gioco tra padre e bambina la madre si attiva iniziando un movimento di avvicinamento al tavolo e contemporaneamente il padre dice alla bambina "Adesso giochi con la mamma"* (Triade n. 2);

– l’adulto che è in interazione con il bambino, lo prepara ad iniziare una nuova interazione con entrambi i genitori. Esempio: *il padre si rivolge alla madre invitandola a giocare con lui e la bambina. Madre e padre si guardano, poi il padre torna con lo sguardo sulla bambina e di nuovo guarda la madre. La bambina ricambia lo sguardo e si predispone fisicamente all’ingresso della madre.*

– un adulto (o entrambi) prepara il bambino a giocare da solo: *affidamento* a sé stesso. Esempio: *durante il gioco a tre, il padre dice “Adesso prova a farlo da sola”. La madre si ritrae e dice “Adesso fai l’ultima”* (Triade n. 2).

Per *accoglienza* si intende l’insieme di movimenti verbali (dichiarazioni verbali esplicite; ad esempio nella microtransizione da (P-B)M a (M-B)P: *la madre dice alla bambina “allora tata, giochiamo un po’ insieme?”*), corporei (azioni del corpo: bacino, busto, mani, testa; ad esempio nella microtransizione da (M-P-B) a (M-P)B: *i genitori si siedono rivolti l’uno verso l’altro*) ed espressivi (sguardo ed espressioni emotive del volto, ad esempio nella microtransizione da (M-B)P a (P-B)M: *il padre guarda la bambina e le sorride*) attraverso i quali i partner della nuova interazione si accolgono l’un l’altro mostrando la chiara motivazione e intenzione ad interagire con il (i) nuovo/i partner.

Il *coinvolgimento*, infine, fa riferimento all’insieme di movimenti verbali (dichiarazioni verbali esplicite; ad esempio nella microtransizione da (P-B)M a (M-P-B): *il bambino rivolgendosi ad entrambi i genitori dice “adesso giochiamo”*), corporei (azioni del corpo: bacino, busto, mani, testa; ad esempio nella microtransizione da (M-B)P a (P-B)M: *padre e bambino iniziano a manipolare i giocattoli*) ed espressivi (sguardo ed espressioni emotive del volto, ad esempio nella microtransizione da (P-B)M a (M-P-B): *i membri mentre giocano si scambiano sguardi e sorrisi*) che indicano il realizzarsi di una nuova relazione tra i partner.

Accanto al costrutto precedente, sono stati considerati altri costrutti, noti in letteratura, che riguardano le modalità attraverso le quali si realizzano i processi: la *coordinazione* e la *sintonizzazione affettiva*. Il costrutto della *coordinazione* viene operazionalizzato come le modalità attraverso le quali ciascun membro della triade coordina i propri comportamenti (verbali, corporei ed espressivi) con quelli degli altri (Westerman e Massoff, 2001), in particolare una triade risulta molto coordinata quando tutti i membri sono attenti alle mosse degli altri, le avvertono, si accorgono che qualcosa è cambiato e si organizzano insieme in modo tale da arrivare ad una condizione di nuova stabilità (nuova nel senso di un’altra stabilità, che può rientrare nella configurazione precedente o in una configurazione diversa). In altri termini, una elevata *coordinazione* triadica consente a ciascun membro di rimanere disponibile alle informazioni degli altri, in connessione con gli altri, così che la triade nel suo complesso risulti pronta a destrutturarsi e ristrutturarsi (Cigala *et al.* 2008).

Il costrutto della *sintonizzazione affettiva*, infine, è stato operazionalizzato come il processo attraverso il quale ciascun membro esprime le emozioni e le condivide con gli altri (Margolin, Oliver, Gordis, O'Hearn, Medina, Ghosh e Morland, 1998; McHale, Kuerten-Hogan e Lauretti, 2001).

Traduzione del materiale video in testo scritto

Al fine di procedere con la codifica delle interazioni è stato necessario creare una sequenza linguistica del materiale videoregistrato che, come evidenziato da diversi autori (Kreppner, 2008; Margolin *et al.*, 1998), potesse consentire la rilevazione di specifici comportamenti messi in atto dai partecipanti senza perderne il significato processuale. In particolare, il passaggio della trascrizione, consente un'analisi "in profondità" che rende possibile l'individuazione di pattern specifici e ricorrenti di una famiglia (Kreppner, 2008) ed è consigliato per ridurre l'ambiguità relativa alla delimitazione delle unità di analisi, soprattutto quando, come nel nostro caso, le sequenze comportamentali sono molto brevi (Margolin *et al.*, 1998).

Per l'individuazione dell'inizio e della fine delle diverse microtransizioni sono stati adottati i seguenti criteri: l'inizio coincide con le prime azioni di destrutturazione della configurazione in atto, vale a dire con quei movimenti verbali, corporei ed espressivi che consistono in cambiamenti di ruolo di almeno un membro nella configurazione in atto¹, mentre la fine della microtransizione coincide con l'attivazione di una nuova configurazione. La delimitazione delle microtransizioni è stata compiuta da due giudici indipendenti tra i quali è stato ottenuto un accordo soddisfacente ($K = 0.71-0.90$). Rispetto alla durata delle microtransizioni si riportano le statistiche descrittive dei tempi espressi in secondi per ciascuna microtransizione: I microtransizione (minimo: 9, massimo: 120, media: 51); II (minimo: 2, massimo: 205, media: 71); III (minimo: 11, massimo: 120, media: 54).

Successivamente, si è proceduto alla trascrizione dei comportamenti interattivi messi in atto dai membri delle triadi familiari nelle diverse microtransizioni. La trascrizione è stata condotta in modo tale da fornire una descrizione di tipo "triadico" capace di mettere in evidenza la simultaneità, la complementarietà e la circolarità delle azioni (indici comportamentali verbali, corporei e espressivi) di tutti i membri della triade. Esempio: "*Il padre si alza dal tavolo alla ricerca di un nuovo giocattolo. La bambina lo segue con lo sguardo rimanendo ferma vicino al tavolo, mentre la madre si siede con il bacino rivolto verso la sedia del padre, mantenendo lo sguardo sulla bambina*". (Triade n. 1).

La trascrizione del materiale video è stata condotta da due osservatori non indipendenti, al fine di cogliere tutti gli aspetti specifici e processuali. La corrispondenza tra materiale video e trascrizione è stata, invece, valutata e discussa da altri due gruppi di giudici, così come previsto dalle tecniche di *post-production* (Kreppner, 2008).

Schema di codifica

Quindi si è proceduto alla codifica delle trascrizioni.

Per quanto riguarda i tipi di processo interattivo (*svincolo-affidamento-accoglienza-coinvolgimento*) sono state utilizzate le seguenti categorie di analisi:

1) la *presenza/assenza* di ciascun processo, 2) i canali attraverso i quali si esplicano (*verbale/espressivo/corporeo*), 3) il rapporto tra i messaggi veicolati attraverso questi tre canali (*coerenza/incoerenza*).

La *presenza/assenza* è un indice su scala dicotomica rilevato per ciascun processo (*svincolo-affidamento-accoglienza-coinvolgimento*) all'interno di ciascuna microtransizione; si ha presenza di un processo quando viene rilevato almeno un indice comportamentale (verbale, corporeo, espressivo) che concorre a strutturare quel processo.

Parallelamente, la *coerenza/incoerenza* è un indice su scala dicotomica rilevato per ciascun processo (*svincolo-affidamento-accoglienza-coinvolgimento*) all'interno di ciascuna microtransizione. Si ha coerenza di un processo quando gli indicatori comportamentali (verbale, corporeo, espressivo) messi in atto per strutturare quel processo veicolano contenuti tra loro congruenti (esempio di accoglienza coerente *la madre completa il suo avvicinamento al tavolo di gioco e simultaneamente dice "Allora tata" guardando la bambina* (Triade n. 2). Si registra incoerenza in un determinato processo quando, al contrario, gli indicatori comportamentali messi in atto per strutturare quel processo veicolano contenuti non congruenti (esempio di svincolo incoerente: *la madre dice, attraverso il gioco e quindi animando le parole del pupazzo, "adesso ti saluto, devo andare a casa"; ma rimane nella posizione corporea precedente con il bacino rivolto alla bambina, il busto in avanti verso il tavolo e le mani sul tavolo da gioco* (Triade n. 4).

Per la rilevazione della *coordinazione* sono stati utilizzati i seguenti indici: attenzione di ciascun membro rispetto ai segnali degli altri; responsività di ciascun membro rispetto ai segnali degli altri; riproposizione ed esplicitazione dei segnali da parte dei membri. Per ciascun indice sono state rilevate la presenza e la contingenza rispetto ai segnali degli altri (*complementare, sequenziale-fluida, sequenziale-faticosa, scarsa-assente*) arrivando ad una valutazione complessiva della qualità della *coordinazione* per ciascuna microtransizione espressa su una scala Likert a 4 punti: *molto buona/buona/scarsa/insufficiente* (Tabella 1).

Per la *sintonizzazione affettiva* sono stati impiegati i seguenti indici: la tipologia delle emozioni espresse dalla triade (*emozioni positive, negative, neutre*); la coerenza dei canali attraverso cui vengono espresse (*coerenza/incoerenza*); la condivisione delle emozioni da parte dei membri (*presen-*

te/assente). La rilevazione di tutti questi indici ha consentito di giungere ad una valutazione generale della qualità della *sintonizzazione*

Tabella 1. Criteri di valutazione della coordinazione tra i membri della triade durante le microtransizioni

Livelli del costruito teorico	Indici
<i>Coordinazione molto buona</i>	-attenzione, responsività, riproposizione dei segnali degli altri da parte di tutti i membri, -la contingenza tra le risposte è <i>complementare</i>
<i>Coordinazione buona</i>	-attenzione, responsività e riproposizione dei segnali promossi da alcuni membri, -la contingenza tra le risposte è <i>sequenziale-fluida</i> : gli altri membri seguono quasi subito il processo iniziato dagli altri
<i>Coordinazione scarsa</i>	-attenzione, responsività, riproposizione dei segnali presenti a tratti, -la contingenza tra le risposte è <i>sequenziale-faticosa</i> : si registrano tempi diversi nelle azioni dei membri
<i>Coordinazione insufficiente</i>	-attenzione, responsività, riproposizione dei segnali degli altri: scarse-nulle, -contingenza nelle risposte: scarsa-assente.

affettiva secondo una scala Likert a 3 punti: *buona/sufficiente/insufficiente* (Tabella 2).

Tabella 2. Criteri di valutazione della sintonizzazione affettiva tra i membri della triade durante le microtransizioni

Livelli di costruito teorico	Indici
<i>Sintonizzazione affettiva buona</i>	-presenza di emozioni positive, -coerenza dei canali -condivisione delle emozioni da parte di tutti e tre i membri
<i>Sintonizzazione affettiva sufficiente</i>	-emozioni prevalentemente neutre, -coerenza dei canali, -condivisione delle emozioni non sempre da parte di tutti i membri.
<i>Sintonizzazione affettiva insufficiente</i>	-assenza o quasi di emozioni positive, presenza di emozioni negative, -incoerenza dei canali, -mancanza di condivisione emotiva.

La procedura di codifica è stata effettuata da tre gruppi di osservatori indipendenti; il calcolo dell'accordo intercodificatore, rilevato attraverso il K di Cohen, risulta accettabile per tutte le categorie ($K = 0.76-0.94$).

Analisi inter-familiare: profili di funzionamento interattivo

Le analisi delle interazioni familiari (Tabelle 3 e 4) evidenziano un quadro estremamente variegato e complesso di dati. Dal punto di vista dei percorsi delle famiglie, ciò che si evince immediatamente è che 6 triadi (1, 2, 3, 8, 10, 14) su 14 compiono tre microtransizioni realizzando quattro configurazioni; due triadi (4, 11) compiono due microtransizioni realizzando tre configurazioni, tentano inoltre di transitare verso la IV con esito negativo; una famiglia (13) compie due microtransizioni realizzando la I, la II e la IV configurazione; altre due triadi (6, 7) compiono una sola microtransizione realizzando la I e la II configurazione; una triade (9) compie una microtransizione raggiungendo la I e la II configurazione tentando successivamente di destrutturarsi per approdare alla IV senza però riuscirci; infine altre due famiglie (5, 12) tentano di transitare verso la II configurazione con esito negativo, transitando successivamente in una delle altre configurazioni previste, rispettivamente nella III (5) e nella IV (12).

Dopo un'analisi attenta dei percorsi individuali di ciascuna famiglia, al fine di evidenziare alcuni pattern ricorrenti nelle modalità interattive delle triadi, è stata condotta un'analisi inter-familiare, vale a dire un confronto tra i percorsi delle 14 triadi partecipanti. Considerando i vari parametri utilizzati nella codifica è possibile individuare 2 differenti profili di funzionamento interattivo familiare.

Un primo profilo riguarda le sei famiglie che compiono tutte le microtransizioni (1, 2, 3, 8, 10, 14) destrutturandosi e ristrutturandosi nelle 4 configurazioni previste dal compito (Tabella 3).

In queste triadi la dinamica interattiva della microtransizione prevede sempre la messa in atto di tutti i processi esaminati: *svincolo*, *affidamento*, *accoglienza* e *coinvolgimento*. Si può notare che quattro triadi su sei (2, 3, 8, 10) compiono la II microtransizione che approda alla configurazione "tre insieme" esclusivamente attraverso i processi di *accoglienza* e *coinvolgimento*, senza lo *svincolo* e l'*affidamento*. Probabilmente, la II microtransizione presenta una dinamica differente dalle altre, poiché essendo già attiva una interazione tra un genitore e il bambino, lo *svincolo* di entrambi e l'*affidamento* del bambino possono diventare un di più, nel momento in cui l'*accoglienza*, e quindi l'apertura all'altro genitore da parte di entrambi, rappresenta sia la destrutturazione che la ristrutturazione della nuova configurazione.

Rispetto alla *coordinazione* e *sintonizzazione*, tra queste famiglie se ne rintracciano tre (1, 3, 14) caratterizzate da una *buona* o *molto buona coordinazione*, e da una *buona sintonizzazione affettiva* in tutte le microtransizioni. Le altre tre famiglie (2, 8, 10) si connotano per un andamento meno omogeneo: accanto ad una *coordinazione buona* o *molto buona* che caratterizza soprattutto la I microtransizione, si evidenziano passaggi nei quali la *coordinazione* si rivela essere *scarsa*, in particolare nella II e III

microtransizione, e la *sintonizzazione affettiva sufficiente*. Pur con le differenze di grado rilevate, sono comunque famiglie nelle quali troviamo una *coordinazione* e una *sintonizzazione affettiva* sempre al di sopra del valore più basso (insufficiente); si contraddistinguono quindi per una attenzione ai segnali dell'altro, responsività, riproposizione dei segnali medesimi,

Tabella 3. Percorsi delle famiglie: numero e tipo di transizioni, processi, coordinazione, sintonizzazione affettiva, coerenza tra i canali comunicativi

	I TRANSIZIONE	II TRANSIZIONE	III TRANSIZIONE
	Processi	Processi	Processi
1	<p>(M-B)P a (P-B)M</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-affida-B-a-P •M-si-svincola-da-B •P-e-B-si-accolgo •P-e-B-si-coinvolgo <p><i>Coordinazione: molto buona-complementare</i> <i>Sintonizzazione affettiva: buona</i></p>	<p>(P-B)M a (M-P-B)</p> <ul style="list-style-type: none"> •P-si-svincola-da-B •P-affida-B •P-e-B-accolgo-M •P-M-B-si-coinvolgo <p><i>Coordinazione: molto buona-complementare</i> <i>Sintonizzazione affettiva: buona</i></p>	<p>(M-P-B) a (P-M)B</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-e-P-affidano-B •M-e-P-si-svincolano-da-B •M-e-P-si-accolgo •M-e-P-si-coinvolgo •B-si-coinvolge-da-solo <p><i>Coordinazione: molto buona-complementare</i> <i>Sintonizzazione affettiva: buona</i></p>
2	<p>(P-B)M a (M-B)P</p> <ul style="list-style-type: none"> •P-si-svincola-da-B •P-affida-B •M-e-B-si-accolgo •M-e-B-si-coinvolgo <p><i>Coordinazione: buona-sequenziale fluida</i> <i>Sintonizzazione affettiva: sufficiente</i></p>	<p>(M-B)P a (M-P-B)</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-non si svincola-da-B •M-non affida-B •B-accoglie-P •M-accoglie-P-incoerente •M-P-B-si-coinvolgo <p><i>Coordinazione: scarsa-sequenziale faticosa</i> <i>Sintonizzazione affettiva: sufficiente</i></p>	<p>(M-P-B) a (P-M)B</p> <ul style="list-style-type: none"> •P-si-svincola-da-B-e-M •P-affida-B •M-affida-B •M-si-svincola-da-B •M-e-P-si-accolgo •M-e-P-si-coinvolgo •B-si-coinvolge-da-solo <p><i>Coordinazione: scarsa-sequenziale faticosa</i> <i>Sintonizzazione affettiva: sufficiente</i></p>
3	<p>(M-B)P a (P-B)M</p> <ul style="list-style-type: none"> •B-si-svincola-da-M •M-affida-B-incoerente •M-si-svincola-da-B •P-accoglie-B •B-non accoglie-P •P-e-B-si-coinvolgo <p><i>Coordinazione: buona-sequenziale fluida</i> <i>Sintonizzazione affettiva: buona</i></p>	<p>(P-B)M a (M-P-B)</p> <ul style="list-style-type: none"> •P-si-svincola-da-B •P-non-affida-B •M-P-B-si-accolgo-no •M-P-B-si-coinvolgo <p><i>Coordinazione: buona-sequenziale fluida</i> <i>Sintonizzazione affettiva: buona</i></p>	<p>(M-P-B) a (P-M)B</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-affida-B •P-affida-B •P-si-svincola-B •M-si-svincola-da-B •M-e-P-si-accolgo •M-e-P-si-coinvolgo •B-si-coinvolge-da-solo <p><i>Coordinazione: buona-sequenziale fluida</i> <i>Sintonizzazione affettiva: buona</i></p>
8	<p>(M-B) P a (P-B) M</p> <ul style="list-style-type: none"> •B-si-svincola-da-M •B-si-affida-a-P •M-si-svincola-da-B •M-conferma-affidamento-B 	<p>(P-B) M a (M-P-B)</p> <ul style="list-style-type: none"> •B-si-svincola-da-P •P-non-affida-B •B-M-P-si-accolgo •B-M-P-si-coinvolgo 	<p>(M-P-B) a (P-M) B</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-e-P-si-svincolano-da-B •M-affida-B •P-conferma-affidamento-B •M-e-P-si-accolgo •B-si-coinvolge-da-solo

	<ul style="list-style-type: none"> •P-e-B-si-accolgono •B-e-P-si-coinvolgono <p>Coordinazione: buona-sequenziale fluida Sintonizzazione affettiva: sufficiente</p>	<ul style="list-style-type: none"> •M-e-P-si-coinvolgono <p>Coordinazione: buona-sequenziale fluida Sintonizzazione affettiva: sufficiente</p>	
10	<p>(P-B)M a (M-B)P</p> <ul style="list-style-type: none"> •P-affida-B •M-e-B-si-accolgono •P-si-svincola-da-B •M-e-B-si-coinvolgo-no <p>Coordinazione: molto buona-complementare Sintonizzazione affettiva: buona</p>	<p>(M-B)P a (M-P-B)</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-<u>non si svincola</u>-da-B •M-<u>non affida</u>-B •B-<u>accoglie</u>-P •M-<u>non accoglie</u>-P •M-B-P-si-coinvolgono <p>Coordinazione: scarsa-sequenziale faticosa Sintonizzazione affettiva: sufficiente</p>	<p>(M-P-B) a (P-M)B <i>continua</i></p> <ul style="list-style-type: none"> •M-e-P-affidano-B •M-e-P-si-svincolano-da-B •M-e-P-si-accolgono •M-e-P-si-coinvolgono •B-si-coinvolge-da-solo <p>Coordinazione: molto buona-complementare Sintonizzazione affettiva: buona</p>
14	<p>(P-B)M a (M-B)P</p> <ul style="list-style-type: none"> •P-affida-B-a-M •M-e-B-si-accolgono •P-si-svincola-da-B •B-e-M-si-coinvolgo-no <p>Coordinazione: molto buona-complementare Sintonizzazione affettiva: buona</p>	<p>(M-B)P a (M-P-B)</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-<u>non si svincola</u>-da-B •M-<u>non affida</u>-B •M-e-B-accolgono-P •M-P-B-si-coinvolgono <p>Coordinazione: buona-sequenziale fluida Sintonizzazione affettiva: buona</p>	<p>(M-P-B) a (P-M) B</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-si-svincola-da-B •M-<u>non affida</u>-B •P-affida-B •P-si-svincola-da-B •B-si-coinvolge-da-solo •P-e-M-si-accolgono •P-e-M-si-coinvolgono <p>Coordinazione: molto buona-complementare Sintonizzazione affettiva: buona</p>

Legenda: B = bambino; M = madre; P = padre

medesimi, condivisione delle emozioni e per la mancanza di emozioni negative. Dal punto di vista della comunicazione tra i membri, questo profilo è caratterizzato da una *coerenza* tra il canale *verbale*, *espressivo* e *corporeo*, ad indicare che i messaggi che vengono veicolati sono facilmente interpretabili da tutti i membri, consentendo così una chiara lettura da parte di tutti delle intenzioni reciproche.

All'interno di questo pattern interattivo che si presenta nel suo insieme funzionale, è possibile rintracciare differenze tra le famiglie rispetto ai rapporti e al ruolo dei membri. Ad esempio, nella triade 3, si riscontra un asse più debole tra padre-bambina dal momento che quest'ultima sembra non *accogliere* prontamente il padre nel gioco ed è più orientata verso la madre; tuttavia la madre, svolgendo un ruolo di "raccordo" tra i due, consente lo strutturarsi delle nuove configurazioni. Nella triade 10, invece, dopo la I microtransizione caratterizzata da tutti i processi, troviamo la II microtransizione che rivela una difficoltà nell'asse madre-padre testimoniata dall'assenza di *accoglienza* della madre rispetto al padre; la triade tuttavia, riesce a superare questo *empasse*, grazie al ruolo decisivo del bambino che

accoglie il padre quale partner della nuova transizione, “compensando” la non *accoglienza* della madre. Successivamente tutti i membri si *coinvolgono* nel gioco a tre, riuscendo altresì a destrutturarsi e ristrutturarsi nell’ultima microtransizione, dove madre e padre *affidano* il bambino a se stesso, si *accolgono* e si *coinvolgono*. La famiglia 8, infine, si distingue per il fatto che il bambino assume un ruolo guida, in particolare nella I e nella II microtransizione dando avvio al processo di decostruzione della configurazione precedente, *svincolandosi* dall’interazione con la madre prima e con il padre successivamente.

L’altro profilo è rappresentato dalle 8 famiglie che non compiono tutte le microtransizioni previste dal compito (4, 5, 6, 7, 9, 11, 12, 13), (Tabella 4).

Pur nella evidente differenza, i percorsi di queste triadi sono accomunati da alcuni aspetti caratterizzanti la dinamica del processo di microtransizione. In particolare, le microtransizioni e i tentativi di transizione compiuti da queste triadi evidenziano la mancanza di alcuni processi della dinamica *svincolo-affidamento-accoglienza-coinvolgimento*, o l’*incoerenza* tra i canali *verbale*, *corporeo* ed *espressivo* attraverso cui i medesimi processi si esplicano. In primo luogo, si può osservare che il processo dell’*affidamento* risulta in tutte le famiglie assente o incoerente sia nei tentativi di microtransizione che nelle microtransizioni riuscite; in secondo luogo, una parte di queste famiglie (4, 5, 7, 12) sembra anche connotarsi per un’assenza di *accoglienza* tra i partner della nuova interazione; infine in alcune famiglie, solo per alcune microtransizioni, si riscontra un’assenza o un’*incoerenza* del processo di *svincolo* (4, 5, 7, 11). Dalla tabella 4, si evince inoltre che questo profilo di funzionamento familiare è caratterizzato da una *coordinazione insufficiente*, valore più frequente, o *scarsa-sequenziale faticosa* e da una *sintonizzazione affettiva insufficiente* (12, 6, 7) o *sufficiente* (4, 5, 11, 13). L’insieme dei dati evidenzia, quindi, triadi familiari caratterizzate da una scarsa o nulla attenzione ai segnali dell’altro, responsività e riproposizione dei segnali medesimi, oltre che dalla presenza in certe microtransizioni di emozioni neutre e negative e da una scarsa condivisione delle stesse.

All’interno di questo profilo definito dalle caratteristiche delineate è possibile distinguere tipologie di famiglie simili, connotate da aspetti comuni. Ad esempio, le triadi 4 e 11 compiono due microtransizioni realizzando quindi le configurazioni I, II, III; esse tentano anche di transitare alla IV, seppure con un esito negativo, infatti si destrutturano (*svincolo*), ma non riescono a ristrutturarsi (mancanza di *accoglienza* e *coinvolgimento* da parte dei coniugi tra loro). I processi sono connotati da una *sintonizzazione affettiva* sempre valutata a livello sufficiente e si evidenzia il ruolo attivo del bambino nello *svincolo* (soprattutto nella triade 4). È come se la mediazione del bambino fosse sempre necessaria alla relazione tra i genitori, infatti madre e padre non riescono ad *accogliersi* e a *coinvolgersi* reciprocamente nell’ultima microtransizione, evidenziando una loro incapacità di stare insieme senza il bambino.


Anche le triadi 6, 7 presentano percorsi simili: riescono a compiere una sola microtransizione dalla I alla II configurazione caratterizzata da un *affidamento* assente o *incoerente* da parte della madre al padre (nella famiglia 7 anche da uno *svincolo* assente e da una non *accoglienza* del padre nei confronti del bambino), da una *coordinazione* e da una *sintonizzazione*

Tabella 4. Percorsi delle famiglie: numero e tipo di transizioni, processi, coordinazione, sintonizzazione affettiva, coerenza tra i canali comunicativi.

Fam	I TRANSIZIONE	II TRANSIZIONE	III TRANSIZIONE
	Processi	Processi	Processi
11	<p>(P-B)M a (M-B)P</p> <ul style="list-style-type: none"> •B-si-svincola-da-P •M-e-B-si-accolgono •P-si-svincola-da-B-in-coerente •P-non affida-B •M-e-B-si-coinvolgono •P-si-svincola-da-B-corporeo <p>Coordinazione: scarsa-sequenziale faticosa Sintonizzazione affettiva: sufficiente</p>	<p>(M-B)P a (M-P-B)</p> <ul style="list-style-type: none"> •B-si-svincola-da-M •B-accoglie-P •P-e-B-si-coinvolgono •M-accoglie-P •M-non-affida-B •P-B-M-si-coinvolgono <p>Coordinazione: buona-sequenziale fluida Sintonizzazione affettiva: sufficiente</p>	<p>(M-P-B) a (M-P)B</p> <ul style="list-style-type: none"> •B-si-svincola-da-M-e-P •M-e-P-non affidano-B •M-e-P-non-si-accolgono •M-e-P-non-si-coinvolgono •B-si-coinvolge-da-solo-brevemente <p>Coordinazione: insufficiente-conflittuale Sintonizzazione affettiva: sufficiente</p>
4	<p>(M-B)P a (P-B)M</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-si-svincola-da-B-in-coerente •M-affida-B-incoerente •P-non-accoglie-B •P-e-B-si-coinvolgono <p>Coordinazione: insufficiente-conflittuale Sintonizzazione affettiva: sufficiente</p>	<p>(P-B)M a (P-M-B)</p> <ul style="list-style-type: none"> •B-si-svincola-da-P •P-non-affida-B •P-e-M-non-si-accolgono •M-P-B-si-coinvolgono-brevemente <p>Coordinazione: insufficiente-conflittuale Sintonizzazione affettiva: sufficiente</p>	<p>(P-M-B) a (P-M)B</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-e-P-affidano-B •P-si-svincola-da-B •M-non-si-svincola-da-B •M-e-P-non-si-accolgono •M-e-P-non-si-coinvolgono -B-si-coinvolge-da-solo-brevemente <p>Coordinazione: insufficiente-conflittuale Sintonizzazione affettiva: insufficiente</p>
13	<p>(M-B)P a (P-B)M</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-affida-B-incoerente •M-si-svincola-da-B •P-e-B-si-accolgono •P-e-B-si-coinvolgono <p>Coordinazione: scarsa-sequenziale faticosa Sintonizzazione affettiva: sufficiente</p>		<p>(P-B)M a (P-M)B</p> <ul style="list-style-type: none"> •P-si-svincola-da-B •P-affida-B •M-affida-B •B-si-coinvolge-da-solo •M-e-P-non-si-accolgono •M-e-P-si-coinvolgono <p>Coordinazione: scarsa-sequenziale faticosa Sintonizzazione affettiva: sufficiente</p>
5		<p>(M-B)P a (M-P-B)</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-si-svincola-da-B-incoerente 	<p>(M-P-B) a (P-M)B</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-si-svincola-da-B •P-non-si-svincola-da-B

	<ul style="list-style-type: none"> •M-<u>affida</u>-B-<u>incoerente</u> •P-<u>non-accoglie</u>-B •M-P-B-si-<u>coinvolgono</u> <p>Coordinazione: insufficiente-conflittuale Sintonizzazione-affettiva: sufficiente</p>	<ul style="list-style-type: none"> •M-<u>non-affida</u>-B •M-e-P-<u>non-si-accolgono</u> •M-e-P-<u>non-si-coinvolgono</u> •B-<u>non-si-coinvolge</u>-da-solo <p>Coordinazione: scarsa-sequenziale fatico^{continua} Sintonizzazione-affettiva: sufficiente</p>
9	<p>(P-B) M a (M-B)P</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-<u>accoglie</u>-B •P-<u>affida</u>-B •P-si-<u>svincola</u>-da-B •B-e-M-si-<u>accolgono</u> •M-e-B-si-<u>coinvolgono</u> <p>Coordinazione: molto buona-complementare Sintonizzazione affettiva: sufficiente</p>	<p>(M-B)P a (M-P)B</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-si-<u>svincola</u>-da-B •M-<u>non-affida</u>-B •B-si-<u>coinvolge</u>-da-solo •M-e-P-<u>non-si-accolgo-no</u> •M-e-P-<u>non-si-coinvolgono</u> <p>Coordinazione: insufficiente-conflittuale Sintonizzazione affettiva: insufficiente</p>
12	<p>(P-B)M a (M-B)P</p> <ul style="list-style-type: none"> •P-si-<u>svincola</u>-da-B •P-<u>non-affida</u>-B •M-<u>accoglie</u>-B •B-<u>non-accoglie</u>-M •B-e-M-<u>non-si-coinvolgo-no</u> <p>•Coordinazione: insufficiente-conflittuale •Sintonizzazione affettiva: insufficiente</p>	<p>(P-B)M a (P-M)B</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-<u>affida</u>-B-a-se-stesso •P-<u>affida</u>-B-a-se-stesso •B-si-<u>coinvolge</u>-da-solo •P-e-M-si-<u>accolgono</u> •P-e-M-si-<u>coinvolgono</u> <p>Coordinazione: insufficiente-conflittuale Sintonizzazione affettiva: insufficiente</p>
6	<p>(M-B)P a (P-B)M</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-si-<u>svincola</u>-da-B •M-<u>non-affida</u>-B •P-e-B-si-<u>accolgono</u> •P-B-si-<u>coinvolgono</u> <p>Coordinazione: insufficiente-conflittuale Sintonizzazione affettiva: insufficiente</p>	
7	<p>(M-B)P a (P-B)M</p> <ul style="list-style-type: none"> •M-<u>affida</u>-B-<u>incoerente</u> •M-<u>non-si-svincola</u> da B •P-<u>non-accoglie</u>-B •P-e-B-si-<u>coinvolgono</u> <p>Coordinazione: insufficiente-conflittuale Sintonizzazione affettiva: insufficiente</p>	

Legenda: B = bambino; M = madre; P = padre;

 = Tentativo fallito dei membri della Famiglia di transitare da una configurazione all'altra.

insufficienti. Quindi, queste famiglie mostrano un'estrema difficoltà a compiere queste microtransizioni, in particolare riescono a transitare da una configurazione all'altra *coinvolgendosi* direttamente saltando il passaggio tipicamente triadico dell'*affidamento*.

Infine, caratteristiche simili si rintracciano anche nelle triadi 12 e 5, le quali non riuscendo a compiere la I microtransizione, passano ad una configurazione diversa, la III (5) e la IV (12), rivelando una *sintonizzazione affettiva* ed una *coordinazione* piuttosto basse. I processi sono connotati, oltre che da un *affidamento assente* o *incoerente* da parte del genitore attivo, anche da una *non accoglienza e non coinvolgimento* da parte dei nuovi partner dell'interazione. In particolare nella famiglia 5 è il padre che non accoglie il bambino, mentre nella famiglia 12 è il bambino che non accoglie la madre e non si coinvolge con essa. Osservando la dinamica nel complesso, le configurazioni alle quali approdano queste triadi appaiono le "sole possibili" per queste famiglie nelle quali o i genitori si mostrano incapaci di affidarsi il bambino reciprocamente (12), o tutti i membri appaiono invischiati, cioè incapaci di tollerare la posizione periferica (5).

Discussione dei risultati

Ciò che emerge in modo eclatante dai dati è una differenziazione nelle modalità di interazione triadica tra le famiglie che compiono tutte le microtransizioni previste dal compito e quelle che non riescono.

In particolare, nelle prime famiglie i membri, si rivelano capaci di realizzare i processi di *svincolo*, *affidamento*, *accoglienza* e *coinvolgimento* evidenziando, seppure con alcune differenze interindividuali nel grado, una *coordinazione* e una *sintonizzazione affettiva* adeguate, ed una *coerenza* nei messaggi veicolati. Integrando i dati emersi, si potrebbe dire che queste triadi riescono a "cambiare insieme", vale a dire sono capaci di destrutturarsi e di riorganizzarsi ogni volta in una nuova configurazione realizzando in modo coordinato, affettivamente sintonico e coerente i processi di *svincolo*, *affidamento*, *accoglienza* e *coinvolgimento*.

Se, come si diceva nell'introduzione, queste microtransizioni possono intendersi come microseparazioni, i dati emersi portano a pensare che queste famiglie riescono a co-costruire attraverso i processi interattivi uno spazio "sufficientemente sicuro" nel quale ciascuno può tollerare di decostruire le interazioni per ricostruirne altre nuove, di entrare ed uscire dalle interazioni stesse. In particolare, riflettendo sul fatto che queste triadi riescono a compiere anche l'ultima microtransizione, è possibile pensare che il loro funzionamento triadico consenta al bambino di essere capace di (in termini di abilità sociali) e di tollerare di (in termini di senso di sicurezza) stare da solo a giocare mentre i genitori interagiscono tra loro. Dall'altro canto, si

può ritenere che lo stesso funzionamento familiare consenta ai genitori di essere capaci di (in termini di abilità sociali), e di tollerare di (in termini di sicurezza) lasciare il bambino da solo.

Un altro aspetto interessante è che i dati mostrano che in alcune famiglie la II microtransizione contempla processi differenti rispetto alle altre, infatti lo *svincolo* e l'*affidamento* non sembrano essere così indispensabili per l'approdo al gioco a "tre insieme", mentre lo sono i processi di *accoglienza* e di *coinvolgimento*. Questo dato può essere interpretato alla luce della teoria del riferimento sociale: l'*accoglienza* che un genitore mostra verso l'altro sostenuta da una *sintonizzazione affettiva buona* o *sufficiente* potrebbe rappresentare per il bambino una situazione di "riferimento sociale" (Fivaz-Depeursinge, Favez, Lavanchy, De Noni e Frascaroli, 2005). E' come se avvenisse un *affidamento* indiretto da parte del genitore che accoglie, nel senso che il comportamento di *accoglienza* di un genitore verso l'altro potrebbe implicitamente comunicare al bambino: "di lui/lei ti puoi fidare".

Nelle famiglie invece che non portano a termine il compito e che quindi non compiono tutte le microtransizioni, ciò che si evidenzia, è che molti processi implicati nella dinamica di microseparazione non avvengono: è come se si verificassero dei "salti" nella "rete" di sicurezza, che contribuiscono a determinare una separazione in un contesto non protetto, non sicuro, caratterizzato da *incoerenza* che di volta in volta si esprime con forme differenti nelle varie microtransizioni: *svincolo* senza *affidamento* (6, 5, 13), *svincolo* senza *accoglienza* (4, 5), *svincolo* senza *coinvolgimento* (12, 5), mancanza di *svincolo* (7, 5). Il processo, tuttavia, che si rivela essere cruciale nella distinzione dei due profili di funzionamento sembra essere quello dell'*affidamento* nel senso che è quello che risulta assente o incoerente in tutte le famiglie che non riescono a svolgere il compito.

I dati sembrerebbero evidenziare, quindi che, almeno per la I e la III microtransizione *affidare*, risulta essere un processo fondamentale per consentire ai membri di destrutturare le interazioni esistenti ed esplorarne di nuove in tutte le varie forme previste dal compito. Questo dato porta a riflettere sulla natura stessa del processo in questione, nel senso che l'*affidamento* in sé si configura come il processo "più triadico" di tutti. Infatti, mentre i processi di *svincolo*, *accoglienza* e *coinvolgimento* potrebbero avvenire anche in un'ottica diadica: "io mi separo da te, poi accolgo l'altro e mi coinvolgo con lui", l'*affidamento* può esistere solo in una prospettiva di relazione a tre: "io affido te ad un altro" "tu affidi me ad un altro" "tu affidi a me un altro" e quindi prevede che ciascun membro adotti un'ottica triadica.

In questa linea, la mancanza o *incoerenza* del processo di *affidamento* come dato trasversale a tutte le famiglie, evidenzia l'esistenza di un asse genitoriale piuttosto debole e difficoltoso che si riflette sulla dinamica della microtransizione. Infatti, la I microtransizione è gestita dalle famiglie appartenenti a questo profilo in modo diadico, con il bambino in un ruolo di

“perno”, e la III microtransizione è caratterizzata da una difficoltà da parte delle figure genitoriali nell’*accoglienza* e nel *coinvolgimento* reciproco. In alcune di queste famiglie gli aspetti di difficoltà nella dinamica di microtransizione riguardano anche il rapporto con il bambino (4, 5, 7, 12), nel senso che la dinamica che ricorre nella I o II microtransizione è uno *svincolo assente* o *incoerente* da parte di un genitore (4, 5, 7), accompagnato da un *affidamento assente* o *incoerente* da parte dello stesso genitore (4, 5, 7, 12) e da una non *accoglienza* reciproca dei nuovi partner (4, 5, 7, 12).

Dal punto di vista dei ruoli assunti dai vari membri delle triadi, ciò che si nota dall’analisi dei percorsi è che il processo di microtransizione, descritto attraverso le categorie utilizzate, appare davvero come una co-costruzione dei tre membri, dove ciascuno di essi può avere un ruolo di guida, di raccordo, di “perno”, di compensazione, ecc. Ciò che si evince, infatti, è che anche il bambino svolge in alcune dinamiche un ruolo estremamente attivo, di colui che si svincola, si autoaffida, accoglie, si coinvolge da solo, ecc... Queste riflessioni evidenziano, quindi la criticità e la riduttività di una prospettiva di tipo lineare, che vede lo sviluppo del bambino semplicemente come una conseguenza dell’influenza dei genitori, i risultati sottolineano piuttosto come il bambino sia un partecipante costruttivo delle varie forme interattive, e quindi, in senso più lato, un co-costruttore del proprio sviluppo e di quello dei genitori.

In conclusione, dal quadro complessivo dei risultati emerge che solo le famiglie che riescono a mettere in atto tutti i processi di *svincolo-affidamento-accoglienza-coinvolgimento* in modo non ambiguo, *coordinando* nei passaggi e mostrando una sufficiente *sintonizzazione affettiva*, sono in grado di compiere tutte le microtransizioni previste, cioè risultano capaci di esplorare le forme interattive in tutte le direzioni. I dati mostrano inoltre che è possibile per certe famiglie compiere alcune microtransizioni senza necessariamente mettere in atto tutti i processi descritti, sembra però che tali triadi abbiano altre microtransizioni precluse, nel senso che solo alcune forme interattive sembrano possibili, ad esempio la I microtransizione (6, 7), la II (5), la III (12); si configurano quindi come famiglie piuttosto rigide, meno flessibili nelle loro dinamiche interattive, che offrono, quindi, meno possibilità di mettere in atto un’esplorazione in molteplici direzioni.

A partire da questi ultimi spunti, si ritiene estremamente interessante un approfondimento di questo studio che, attraverso un gruppo di famiglie partecipanti più esteso, consenta, oltre che di verificare le tendenze emerse, di individuare all’interno del gruppo di triadi che non portano a termine il compito, differenti profili di funzionamento familiare, al fine di poter descrivere, mediante le categorie di analisi considerate, varie modalità interattive tipiche delle famiglie di entrare ed uscire dalle interazioni.

Riferimenti bibliografici

- Byng-Hall, J. (1998). *Le trame della famiglia*. Milano: Raffaello Cortina.
- Breulin, D. C. (1988). Oscillation theory and family development. In C. J. Falicov (a cura di), *Family transition: Continuity and change over the life cycle* (pp. 133-155). New York: The Guilford Press.
- Carli, L. (1999). *Dalla diade alla famiglia*. Milano: Raffaello Cortina.
- Cigala, A. (2001). *Processi di socializzazione emotiva nelle interazioni genitore-figlio e conoscenza emotiva in età prescolare*. Tesi di Dottorato non pubblicata, Università di Padova.
- Cigala, A. (2007). Emozioni e relazioni nei contesti educativi. In A. Cigala e P. Corsano (a cura di), *Bambini nei contesti educativi: Osservare per progettare* (pp. 21-32). Bergamo: Edizioni Junior.
- Cigala, A., Chiari C., Everri M., Fruggeri L. (2008). L'osservazione delle triadi familiari: interazioni e transizioni. In A. Taurino, P. Bastianoni e S. De Donatis (a cura di). *Scenari familiari in trasformazione* (pp. 175-196). Roma: Aracne.
- Cigala, A., Fruggeri, L., Marozza, G., Venturelli, E. (2009). Osservare le micro-transizioni familiari nell'infanzia. In L. Fruggeri (a cura di), *Osservare le famiglie* (pp. 71-94). Roma: Carocci.
- Cusinato, M. (1988). *Psicologia delle relazioni familiari*. Bologna: il Mulino.
- Fava Vizziello, G., Simonelli, A. (2007). La genitorialità come costruito trasversale. In P. Bastianoni, A. Taurino (a cura di), *Famiglie e genitorialità oggi* (pp. 149-173). Milano: Edizioni Unicopli.
- Fivaz-Depeursinge, E., Corboz-Warney, A. (2000). *Il triangolo primario*. Milano, Raffaello Cortina.
- Fivaz-Depeursinge, E., Favez, N., Lavanchy, C. De Noni S. e Frascaroli F. (2005). Four-month-olds make triangular bids to father and mother during trilogue play with still-face. *Social Development*, 14, 361-377.
- Fruggeri, L. (1998). *Famiglie*. Roma: Carocci Editore.
- Fruggeri, L. (2002). Genitorialità e funzione educativa in contesti triadici. In F. Emiliani (a cura di), *Bambini nella vita quotidiana* (pp. 109-131). Roma: Carocci.
- Fruggeri, L. (2005). Sviluppo individuale e contesti familiari. In P. Bastianoni e L. Fruggeri (a cura di), *Processi di sviluppo e relazioni familiari* (pp. 107-183). Milano: Unicopli.
- Holmberg, M., Korvela, P., Jonsson, M., Kupiainen, A. (2008). *Sequence-map in building structure to a drifting daily life*, 4th Congress of the European Society on Family Relation, Jyväskylä, Finland, 24-27 Sept.
- Kerig, P. K. (2001). Introduzione alle questioni generali: aspetti concettuali della ricerca osservazionale sulla famiglia. In P. K. Kerig e K. M. Lindhal (a cura di), *Sistemi di codifica per l'osservazione delle relazioni familiari* (pp. 15-39). Milano: FrancoAngeli.
- Kerig, P. K., Lindhal, K. M. (2006). *Sistemi di codifica per l'osservazione delle relazioni familiari*. Milano: FrancoAngeli.
- Kreppner, K. (2008). *Little helpers for the analysis of family processor: Delay of categorization, intensive post-production, and the search for in-depth-structures*, Giornata di studio, Osservare le famiglie: Teorie e metodi per l'analisi delle transizioni familiari, Parma, Italia, 11 Dicembre.

- Lavelli, M. (2007). *Intersoggettività origini e primi sviluppi*. Milano: Raffaello Cortina.
- Malagoli Togliatti, M., Lubrano-Lavadera, A. (2002). *Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia*. Bologna: il Mulino.
- Margolin, G., Oliver, P. H., Gordis, E. B., O'Hearn, H. G., Medina, A. M., Ghosh, C. M., Morland L. (1998). The nuts and bolts of behavioral observation of marital and family Interaction. *Clinical Child and Family Psychology Review*, 1(4), 195-211.
- McHale, J.P., Kuerten-Hogan, R., Lauretti, A. (2006). Valutazione della co-genitorialità e delle dinamiche a livello familiare durante la prima e la seconda infanzia: il sistema di codifica della co-genitorialità e della famiglia. In P. K. Kerig e K. M. Lindhal (a cura di), *Sistemi di codifica per l'osservazione delle relazioni familiari* (pp. 91-155). Milano: FrancoAngeli.
- Migliorini, L., Rania, N. (2008). *Psicologia sociale delle relazioni familiari*. Bari: Edizioni Laterza.
- Scabini, E. (1995). *Psicologia sociale della famiglia*. Torino: Boringhieri.
- Scabini E. e Cigoli V. (2000). *Il familiare*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Westerman, M. A., Massoff, M. (2001). Triadic coordination: An observation method for examining whether children are "caught in the middle" of inter-parental discord. *Family Process*, 40(4), 479-493.

Note:

¹ Da distinguersi con quelle azioni di destrutturazione della configurazione in atto che vengono immediatamente assorbite portando al ripristino della configurazione stessa. Quindi soltanto le azioni di destrutturazione della configurazione, nelle quali i cambiamenti nel ruolo di un membro sono seguite da cambiamenti nel ruolo degli altri, hanno avuto come esito la realizzazione di una nuova configurazione e quindi considerate inizio di una microtransizione.